

# Mariolina Cicerale se vi pare

CLAUDIO BOTTA



in pensione

A PAGINA 22 E 23

# STORIE



## La scheda



**N**ata il 24 marzo del 1956, laurea in Lettere a Bari nel 1978 e specializzazione a Urbino nella scuola allora diretta da Carlo Bo, a una carriera universitaria come ricercatrice del Cnr Mariolina Cicerale ha preferito quella nel mondo della scuola, iniziata nel l'anno scolastico 1981/82 a Vico del Gargano, proseguita poi al liceo classico Bonghi e al liceo scientifico di Lucera, e poi con otto anni al liceo scientifico Volta (i suoi presidi sono stati Tortorella e Mauriello), per poi arrivare al liceo classico Lanza, nel quale si era diplomata. E' stata anche per otto anni nell'organo di indirizzo della Fondazione Monti Uniti di Foggia, prima durante la presidenza di Saverio Russo e poi con quella del suo successore Aldo Ligustro. Al liceo Lanza ha curato per anni gli 'Incontri ExtraVaganti' che hanno avuto un'edizione online anche durante la pandemia, nel suo ultimo anno di servizio.

# Mariolina Cicerale è uscita dal Lanza I primi 43 anni della talent scout aperta al mondo

*E' arrivata la pensione anche per la professoressa così amata dai suoi allievi, molti dei quali seguiti e indirizzati nel loro talento e lanciati al successo, e dai tanti protagonisti della cultura e dell'arte incontrati*

di Claudio Botta

**I**mpossibile sintetizzare 43 anni di lavoro, e di vita così intensa, in una 'classica' intervista. Cercheremo così di raccontare Mariolina Cicerale attraverso i passaggi più significativi del suo viaggio professionale e soprattutto di vita, tirando fuori dal suo bagaglio alcuni ricordi, in ordine sparso.

**La passione per la letteratura e l'insegnamento.**

"Inconsciamente, me l'ha trasmessa mio padre Giuseppe, che è stato un insegnante di italiano e storia al Poerio molto amato, e che per tutta la vita ha voluto dedicarsi soltanto all'insegnamento. Lui voleva che studiassi medicina, ma mi ha lasciato libera di seguire le mie scelte".

**Il tuo romanzo di formazione.**

"Sicuramente *Il giardino dei Finzi Contini* di Giorgio Bassani, ho amato tantissimo quel libro".

**I tuoi maestri.**

"Dopo la laurea a Bari mi sono specializzata a Urbino, con professori come Enzo Degani, uno dei più grandi grecisti italiani, che ha seguito la mia tesi sulle 'Riminzienze letterarie di Meleagro in Catullo', e il gotha della filologia classica. Da loro ho appreso anche e soprattutto che mostrarsi con gli allievi nelle proprie debolezze, quando si è improvvisamente fragili perché c'è da elaborare un lutto, una delusione d'amore, un'amicizia tradita, per fare solo qualche esempio, non sminuisce affatto il ruolo di un insegnante, essere se stessi alla fine è sempre fondamentale. E nell'insegnamento bisogna sempre indicare una meta da raggiungere, una prospettiva per poi andare oltre, ma senza imporre la tua visione, senza cercare di plasmare persone con una loro sensibilità con il tuo orientamento e le tue convinzioni".

**In effetti, non sei mai stata etichettata politicamente e partiticamente, e le proposte culturali negli anni non sono mai state settarie e omologate.**

"Avrei tradito me stessa, prima ancora che il mio ruolo e il mio spirito. Ho sempre cercato per me e per gli altri di allargare gli orizzonti, confrontare punti di vista differenti, di offrire stimoli ed elementi di riflessione. Parecchi miei ex alunni hanno poi fatto politica attiva e hanno ruoli di rilievo in schieramenti anche contrapposti, e sono felici anche di questo".

**La tua prima volta al Liceo Lanza.**

"Ho fatto delle supplenze nella metà degli anni Ottanta, poi ci sono tornata in pianta stabile, dopo otto anni al Liceo Volta. Facendo un pellegrinaggio tra quasi tutte le sezioni, partendo dalla L, che era la meno quotata all'epoca, nelle rigide gerarchie della scuola, e dopo un bel po' di esperienze sono approdata alla B in pianta stabile".

**Il primissimo incontro 'extravagante'.**

Clandestino, più che extravagante. Perché al-

l'inizio degli anni Novanta non sono stata certamente né aiutata, né stimolata nel mio tentativo di aprire la scuola al mondo esterno, attraverso scrittori e personaggi di varia estrazione e spessore. Ho iniziato con **Enrico Brizzi**, che era diventato di culto tra i giovani con l'esordio folgorante di 'Jack Frusciante è uscito dal gruppo' e la cui disponibilità a venire al liceo per presentare il suo romanzo 'Tre ragazzi immaginari' (titolo che è la traduzione letterale del primo album della band inglese The Cure) e incontrare gli studenti mi era stata segnalata da Davide Grittani. La richiesta fu accolta per fortuna dal vicepresidente Ernesto Frasca e nella mattina del 6 novembre 1988, un venerdì, lo accogliamo nella nostra biblioteca gremita di studenti che incontravano un loro mito".

**Gli incontri 'clandestini' fuori dal liceo.**

"Sono stata folgorata dai primi romanzi di Niccolò Ammaniti, uno dei protagonisti della nuova scena italiana definita 'pulp' dopo il successo del film di Quentin Tarantino, e si intuiva che aveva del talento (ha scritto libri tradotti in molte lingue, che hanno ispirato film di Gabriele Salvatores e Bernardo Bertolucci, vinto il Premio Strega e ricevuto proprio a Foggia una laurea ad honorem: stiamo parlando di uno dei più importanti scrittori del panorama italiano, ndr). L'incontro con lui è avvenuto in una sera del 1999, in un'enolibreria nel centro storico che poi purtroppo ha chiuso, per la presentazione del suo romanzo *Ti prendo e ti porto via*, alla quale avevo portato un gruppo di miei studenti, in un'atmosfera rilassata e coinvolgente. Era 28enne allora, a Candela aveva avuto l'ispirazione per il successivo *Io non ho paura* che l'avrebbe proiettato al grande successo. Ho vivamente consigliato le letture delle sue opere - insieme ad altre - a Ilaria Scarpiello e Valeria Di Napoli, che hanno affinato la loro scrittura, il loro stile e la loro dimensione, e sono arrivate in finale al premio Campiello Giovani, rispettivamente nel 2000 e nel 2001".

**Le prime di tante, vista l'incredibile sequenza di studenti del Lanza che si sono distinti in quel premio. Una conferma di un filo comune a legarli negli anni, e non semplici exploit.**

"All'inizio iniziative apprezzate più all'esterno che all'esterno della scuola. In tempi che sarebbe meglio dimenticare, spesi 600mila lire di soldi miei per tutto quello che serviva per garantire la partecipazione degli studenti più interessati, che non erano solo quelli delle mie classi. Ho sempre cercato di non essere settaria anche in questo, e la gratificazione e la riconoscenza di chi faceva parte della comunità dell'isola dei non famosi, come scherzosamente ci etichettavamo, legati da interessi culturali e artistici e da affinità piuttosto che da status o dallo stare per ore nella stessa aula ogni giorno, sono state per me ancora più gratificanti".

**L'arrivo di Giusi Trecca, la svolta.**

"Negli anni da preside del Pascal ha promosso iniziative importanti e incontri estremamente stimolanti. Dato il nostro legame, l'idea di costruire qualcosa insieme ci sembrava ed era stimolante e affascinante, mentre nostra figlia, che frequentava il liceo come studentessa per sua scelta, aveva intuito più di noi i rischi, le insidie dei malumori, anche se sul piano professionale abbiamo sempre avuto un comportamento e un atteggiamento corretto nei confronti di chiunque, e nonostante fossimo una coppia nella vita i ruoli nell'ambito professionale sono sempre stati marcatamente definiti. Devo ringraziarlo per la fiducia che ha sempre avuto nei miei confronti, per come ha ignorato critiche e colpi bassi, da preside; e da persona accanto nella mia vita, perché non è facile per un uomo avere una donna ingombrante come me accanto".

**I rapporti con così tanti scrittori, come costruirli e mantenerli negli anni.**

"Con tenacia, costruzione di buoni canali con gli agenti, intuizioni, fortuna. Devo molto a Francesca Cinelli, che è stata davvero preziosa e con la quale ho costruito un rapporto vero. Altri scrittori li ho contattati personalmente come una fan o una stalker, andando magari a Trani per seguire i Dialoghi e incontrare poi in un bar Edoardo Albinati. Con Alessia Gazzola il rapporto è nato in maniera spontanea e diretta, siamo diventate amiche prima di tutto".

**E amici sono diventati anche Ivan Cotroneo, Beppe Severgnini, Paolo Giordano, Luca Bianchini, Alessio Boni, Luca Argentero e tanti altri.**

"Tanti personaggi celebri hanno successo non solo per il loro talento e le loro qualità, ma per l'empatia che trasmettono, per la sensibilità, per l'umiltà che conservano nonostante le tante sirene pronte ad ammaliarli.

Ivan Cotroneo è stato tra i primissimi ospiti del Lanza per raccontare la sua esperienza a ragazzi alle prese magari con gli stessi sogni e le stesse ambizioni, era all'inizio di una carriera che si è rivelata brillantissima in più ambiti, ma ha mantenuto intatto la sua natura.

Beppe Severgnini è arrivato a Foggia senza alcuna esperienza precedente da queste parti, anche indiretta, e forse con riserve che sono cadute una dopo l'altra (nella sua rubrica *Italians sul Corriere della Sera*, nel febbraio 2013 ha dedicato uno splendido articolo sull'incontro al Lanza, dal titolo 'Non spegnete la luce dei ragazzi di Foggia'. E nel testo: 'A Talento, Tenacia, Tempismo, Tolleranza, Totem, Tenebrezza, Terra e Testa - le "8 porte sul futuro" - i ragazzi del liceo contrappongono le loro T, motivandole tutte. E sono: Tutti, Tipo, Troppo, Terrore, Testimonianza, Test, Terapia, Tutela.

Nella gallery, foto della festa a sorpresa per la Cicerale, una lettera dello scrittore Andrea De Carlo e lo scrittore e sceneggiatore Ivan Cotroneo





le foto che  
 : ero un  
 edito di me  
 e celoso,  
 le più sociali  
 epitate diretta  
 per l'Italia -  
 voto sa te e

(...) "Vorrei essere una mosca e volare nelle amministrazioni, negli uffici, nei cantieri di Foggia e chiedere: com'è possibile che una città capace di tirar fuori ragazzi così sia in fondo a tutte le classifiche italiane? Quando si spegne la luce che ho visto in quegli occhi? Cosa succede? Quando avviene il danno, e per colpa di chi?", ndr).

Siamo ancora in contatto, così come con Alessio Boni, che ha stupito i ragazzi per la sua profondità e il suo spessore sia nella sua veste di scrittore e affabulatore che di grande attore, ammirato dal vivo al teatro Giordano per una

memorabile rilettura del *Don Chisciotte*, nel febbraio 2019.

Luca Bianchini mi aveva parlato del libro che stava scrivendo ambientato a Polignano (*Io che amo solo te*, che sarebbe diventato un grande successo e avrebbe ispirato dei sequel, su carta e su grande schermo, ndr).

**Il grande rimpianto, invece.**

Achille Lauro. Un personaggio affascinante e versatile, che quando è uscita la sua autobiografia *Io sono Amleto* poteva essere nostro ospite ma solo in collegamento online. E io ho preferito aspettare, perché cred(ev)o nel con-

tatto diretto, negli incontri in presenza. Poi è arrivata la pandemia che ci ha costretti a cambiare anche questo genere di approccio, e lui nel frattempo è arrivato a un livello tale di notorietà che non è possibile oggi prevedere se ci sarà una possibilità analoga in futuro.

**Il futuro.**

Non torno mai indietro, nemmeno per prendere la rincorsa, per citare Andrea Paziienza e il suo personaggio Penthotal. Ma avvertire che niente è passato invano è il risarcimento di cui avevo bisogno, in questo momento. Poi magari ci tornerò, come spettatrice.

**PENSIERI**



**Essere se stessi**  
 Mostrarsi con gli allievi nelle proprie debolezze e nelle proprie fragilità non sminuisce affatto il ruolo di un insegnante: è la lezione più grande che ho imparato



**In clandestinità**  
 I primi incontri al liceo con autori e scrittori e personaggi di successo sono stati 'clandestini', snobbati al punto che sono avvenuti in altri contesti esterni



**IL FINALE**

**La festa a sorpresa e un video su youtube, con il saluto di tanti suoi ex allievi e amici acquisiti nei vari incontri**



**N**on volevo in alcun modo festeggiare la mia pensione, preferivo chiudere l'esperienza nella scuola in punta di piedi, così come era iniziata, e in qualche modo anche preservare i miei studenti da una sovraesposizione indiretta, con l'esame finale da sostenere dopo un anno e mezzo di pandemia che ha rappresentato una prova durissima per loro". E non voleva nemmeno rilasciare interviste qualche settimana fa, Mariolina Cicerale, sorpresa dal clamore e dall'attenzione su di sé. Il marito Giusi Trecca non l'ha pensata allo stesso modo, e ha organizzato invece una festa davvero a Casa Freda, con l'aiuto del giornalista, scrittore e a sua volta docente Tony Di Corcia (uno dei tanti ex allievi) che insieme a Roberto Cinquesanti ha chiamato a raccolta compagni di scuola di vari anni. Da Roma è arrivata Valeria Di Napoli, diventata scrittrice e giornalista di successo con il nome d'arte Pulsatilla, che ha riscritto un tema che ebbe all'epoca (la traccia era: "Chi non è capace di vivere in comunità, non fa parte della città, ma o è una bestia o un dio". Traendo spunto da questa affermazione di Aristotele, indica cosa significa per te essere cittadini del proprio tempo") e lo ha fatto su fogli a righe con la metà lasciata libera per le eventuali correzioni, che in questa occasione non ci sono state. Accompagnamento musicale affidato a Gaetano Marsico, e momento toccante con la visione di un video, uno slideshow di alcuni dei tanti incontri vissuti negli anni all'interno del liceo in piazzale Italia. Video che nei giorni successivi è stato rimontato con ulteriori contributi, ancora più spazzanti e intensi. "Tribute to Mariolina" il titolo scelto, colonna sonora Boom

boom Twist di Achille Lauro, contributi di Luca Bianchini, inevitabilmente dalla sua ormai adottiva Polignano ("spero di incontrarti presto, perché il bello inizia adesso" il suo augurio/saluto), di Sara D'Amario ("sono sempre pronta a partire e raggiungerci, se decidi di organizzare ancora qualcosa" ha assicurato), di Silvia Avallone, in treno con la mascherina ("ti meriti di non riposare mai, perché avremo sempre un grande bisogno di te, tutte le studentesse e gli studenti che ti amano, e di noi scrittrici e scrittori che ti siamo affezionati"), di Ivan Cotroneo ("devi essere molto contenta di quello che hai fatto. Siamo in tanti che ti dobbiamo tantissimo, ti dobbiamo la conoscenza di tutti i ragazzi del Lanza e le emozioni di tutte le volte che sono venuto a parlare con te e grazie a te, e tu sai quanto è importante per me parlare con i ragazzi, sei stata un tramite meraviglioso". Uno dei più grandi successi di Cotroneo è la Compagnia del Cigno, ambientata in un conservatorio, di cui è autore, sceneggiatore e regista), di Alessia Gazzola ("è il traguardo di un percorso bellissimo che hai fatto, arricchendo tutti con il tuo entusiasmo, la tua capacità, la tua passione. Per me resti uno degli incontri più belli che ho fatto nella mia carriera di scrittrice, e ti sono sinceramente legata da affetto"), da Carlo Fenizi ("un pensiero che si proietta verso un futuro ancora più extravagante"). A qualche giorno di distanza, è grata a suo marito e ai partecipanti "perché era come se avessi un lutto da elaborare, e avevo bisogno di un risarcimento, di avvertire tanto affetto e non sguardi malevoli" racconta. E affronterà più serenamente e col sorriso il suo ritorno annunciato al Lanza, il prossimo 8 settembre. L'istituto è infatti tra le 20 giurie scolastiche del Premio Bottari Lattes Grinzane, tra i più prestigiosi in Italia, con le opere dei cinque finalisti (una è "La città dei vivi" di Nicola Lagioia) che verranno lette durante l'estate dai componenti delle varie giurie tecniche, e poi esprimeranno il proprio voto nel giorno indicato. Il Lanza è una delle pochissime scuole del sud Italia scelte, e anche questo non è un caso. "E' un impegno stimolante che gli studenti hanno accolto con entusiasmo, e costituisce per loro un'ulteriore occasione di arricchimento personale". Buon vento, professoressa.